



LAVORO

€ c o n o m i a

MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1048	-0,569
MIBTEL	24855	-0,220
MIB30	36348	-0,370

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,078	-0,001	1,079
LIRA STERLINA	0,661	0,000	0,660
FRANCO SVIZZERO	1,607	0,000	1,608
YEN GIAPPONESE	130,130	-0,470	130,600
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,957	-0,047	9,005
DRACMA GRECA	326,100	+1,300	324,800
CORONA NORVEGISE	8,258	-0,010	8,268
CORONA CECA	37,690	+0,161	37,529
TALLERO SLOVENO	193,755	+0,044	193,711
FORINO UNGERESE	251,550	+0,950	250,600
SZLOTY POLACCO	4,206	+0,006	4,200
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,572	+0,009	1,563
DOLL. NEOZELANDESE	1,923	+0,008	1,914
DOLLARO AUSTRALIANO	1,612	+0,001	1,610
RAND SUDAFRICANO	6,622	+0,050	6,572

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Agnelli su Telecom: «Se passa l'Opa io vendo»

Fiat, festa del centenario ma all'appuntamento manca Romiti

ROMA «L'Italia, cresciuta sulla diffusione e la moltiplicazione delle piccole imprese, non può fare a meno delle grandi, come non può fare a meno delle grandi nessun sistema economico avanzato». L'elogio della grande impresa privata, definita un «aggregato di capacità intellettuali, di risorse finanziarie e di innovazione tecnologica», viene da Gianni Agnelli, il numero uno tra i big della nostra industria.

Il presidente onorario della Fiat, a Roma, alla presentazione dei volumi «Grande impresa e sviluppo italiano», per i cento anni del gruppo torinese, riconosce l'«indiscutibile valore» di esperienze come «il made in Italy, i distretti industriali, le piccole imprese», ma avverte che non basta rifugiarsi nel «piccolo è bello», e ricorda che senza la grande impresa un sistema economico avanzato non regge. Assediato da cameramen e cronisti l'Avvocato se ne esce con una battuta: «La prossima volta mi porto Montero». Il riferimento è al grintoso difensore juventino, invocato come buttafuori. Poi Agnelli riprende a parlare di Fiat: «In cento anni abbiamo dato un contributo fondamentale allo sviluppo dell'Italia. Come impresa privata abbiamo agito confidando nelle nostre forze, trovandoci soli, talvolta isolati». Poi, senza dimenticare il passato ma riferendosi al presente, Agnelli lancia un appello: «Oggi, di fronte alle sfide della globalizzazione c'è bisogno di una grande mobilitazione di tutte le risorse economiche, politiche e sociali del paese». A questo punto, riferendosi alla difficile congiuntura economica che attraversa l'Italia, l'Avvocato, a differenza di quanto aveva fatto nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Fossa, manda un segnale di fiducia e di ottimismo: «Ritengo che, malgrado la prima apparenza, il nostro paese sia in condizioni migliori dei nostri concorrenti». Il presidente della Fiat, infatti, si dice convinto che l'Italia, grazie soprattutto all'elasticità del suo tessuto produttivo, ce la possa fare a uscire dalla crisi. L'importante è che tutti si rimbrocchino le maniche: «La nostra speranza è che l'Italia trovi la risposta alle sfide del momento presente nella determinazione e nella saggezza dei suoi governanti, nella chiarezza di indirizzi della sua classe politica, nelle capacità e nello spirito di iniziativa di tutti gli italiani». Il messaggio è chiaro: mettiamo da parte i rancori, ognuno faccia la sua parte. E il tono soft



Gianni Agnelli e a sinistra Giorgio Fossa Farinacci/Ansa

IL PREMIER D'ALEMA
«Il ritmo di crescita è lento, vedremo di fare qualcosa nel dpef»



capacità degli imprenditori. E non è certo responsabilità nostra se siamo molto più indietro nella graduatoria internazionale per l'efficienza della pubblica amministrazione. Occorre che la classe dirigente dimostri un po' più di lungimiranza e un po' più di coraggio». Agnelli, comunque, nel fare il bilancio della Fiat, ricorda anche che il suo gruppo, dal '90 ad oggi, ha investito 35 mila miliardi in impianti in Italia e 18 mila nella ricerca. Inoltre il presidente della Fiat, sul caso Telecom, fa alcune importanti precisazioni. Innanzitutto chiarisce che «se passa l'Opa Olivetti noi vendiamo le nostre azioni». In pratica Agnelli conferma l'indisponibilità del gruppo Fiat a fare da ponte tra il vecchio nocciolo duro Telecom e la cordata Olivetti. Va anche ricordato che Mediobanca e Cesare Romiti in questa fase sono vicini a Colaninno e in cattivi rapporti con la Fiat. Non a caso i Romiti non si è visto alla presentazione dei volumi per il centenario della casa torinese. E la sua assenza è stata notata. L'Avvocato ha poi smentito le ricostruzioni del suo colloquio di giovedì scorso con D'Alema («in particolare una frase attribuitagli, piuttosto sprezzante nei confronti della cordata Olivetti: «Con quella banda lì non voglio averci niente a che fare»). «I presidenti del Consiglio - precisa Agnelli - sono così gentili da ricevermi. Sono 50 anni che li frequento e non ho mai riferito cosa ci siamo detti». Infine Agnelli ribadisce che le Tlc non sono un settore su cui la Fiat punta: «In questo comparto sono piccolissimo e tutt'al più restopiccolissimo».

FISCO
Sgravi, Monorchio
«Va cambiato l'articolo 81»

ROMA Sgravi fiscali più facili, secondo il ragioniere dello stato, Andrea Monorchio, con la riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che disciplina la copertura finanziaria per le leggi di spesa. Con la riforma dell'articolo 81 «si potrebbero fare sgravi fiscali senza dover cercare la copertura finanziaria, essendo sicuri che dagli sgravi deriverebbero delle entrate per il bilancio molto maggiori rispetto al gettito che potenzialmente quegli sgravi riducono». «Non si possono ingessare le dinamiche economiche con formule giuridiche - ha spiegato monorchio intervenendo ad un convegno del forum della p.A. - L'obbligo di copertura può diventare un mito astratto: la legge sulla rottamazione ha richiesto una copertura, ma in realtà ha dato un forte ritorno positivo alle casse dello stato che ha fatto aumentare il pil di mezzo punto». Per gli sgravi fiscali, ha spiegato il ragioniere generale dello stato, «esiste un problema di copertura: si ha una potenziale perdita di gettito compensata da un migliore andamento dell'economia». L'attuazione della riforma del bilancio dello stato, a giudizio di Monorchio, è ancora insoddisfacente. «Il nostro bilancio è incomprendibile, disarticolato, privo delle necessarie elasticità. Il suo provvedimento collegato è l'unico che garantisce la governabilità, ma ha tempi di approvazione diversi da quelli del bilancio vero e proprio. Occorrerebbe una riforma costituzionale dell'articolo 81».

Fresco: le voci su Ford sono infondate come le altre

ROMA Le voci di un accordo nel settore automobilistico tra la Fiat Auto e la Ford vanno valutate alla stessa stregua delle altre voci di alleanza che sono state indicate per la casa torinese. Questo il senso di una dichiarazione del presidente della Fiat, Paolo Fresco, avvicinato a margine di una cerimonia pubblica a Roma: «Ogni giorno - ha detto Fresco - c'è un partner diverso e quindi bisogna tenersi aggiornati. Oggi il sapore del giorno è Ford, ieri era General Motors». Quindi le voci su Ford non sono più fondate delle voci rispetto ad altri possibili partner? «Esatto», risponde Fresco. Dello stesso tenore anche il commento di Giovanni Agnelli, presidente d'onore della Fiat, che sulle voci di una possibile alleanza tra Fiat Auto e Ford si è limitato a commentare, «non c'è niente di nuovo». Fresco, interpellato poi sulle strategie del gruppo Fiat ha voluto rimarcare, riprendendo il filo di una precedente dichiarazione di Giovanni Agnelli, come le potenzialità di sviluppo migliori si trovino in settori diversi dall'automobile.

mercoledì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Scuola e formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno